



SELEZIONE DELLA RASSEGNA STAMPA GARDESANA

A cura dell'Ufficio Stampa della
COMUNITÀ DEL GARDA
Villa Mirabella
Via dei Colli 15
25083 Gardone Riviera (BS)
Tel. +39 0365 290411 - Fax +39 0365 290025
elisabetta.bonzanini@lagodigarda.it

Dal 3 al 9 dicembre 2016

- [da BRESCIA OGGI](#)
- [dal GIORNALE DI BRESCIA](#)
- [da L'ARENA](#)
- [da L'ADIGE](#)
- [dal TRENINO](#)
- [dal CORRIERE DELLA SERA](#)



Rassegna stampa gardesana

da BRESCIA OGGI

venerdì 09 dicembre 2016 – PROVINCIA – Pagina 24

TREMOSINE. La sorte di ampie porzioni del borgo restano appese al verdetto del processo che vede imputate diciannove persone tra ex amministratori e privati Campione, mezzo paese a rischio confisca

Luciano Scarpetta

La richiesta del pm al processo sugli abusi edilizi coinvolge decine di unità immobiliari e il lungolago la zona di alaggio del cantiere e l'area ex Olcese

«La confisca dei beni attualmente sotto sequestro». Confisca, qualcosa di definitivo, che potrebbe precederne la demolizione. È stata forse questa la notizia di maggior impatto uscita dall'udienza dell'altroieri al maxiprocesso sui presunti abusi edilizi di Campione del Garda, dove sono imputati in 19 tra ex amministratori comunali, costruttori e progettisti. L'ACCUSA è che l'operazione di completa ricostruzione dell'ex villaggio operaio, per un investimento che era destinato a raggiungere i 200 milioni di euro, sia stata tutta un colossale abuso edilizio, in mancanza delle necessarie autorizzazioni, come la Valutazione di impatto ambientale, e in barba alla classificazione idrogeologica come zona di «rischio massimo». Più degli oltre 21 anni complessivi di pene detentive richieste del pm Silvia Bonardi (tra cui spiccano i due anni e 3 mesi richiesti per l'ex sindaco Diego Ardigò) e dei 350 mila euro di ammende, è proprio l'aspetto delle possibili confische a gettare un'ombra sul futuro dell'intera frazione a lago di Tremosine. Ma quali sono gli immobili attualmente sotto sequestro, destinatari della richiesta di confisca definitiva da parte del pubblico ministero? Stiamo parlando in pratica di quasi tutta l'area a sud del torrente San Michele. Ne fanno parte la zona di alaggio imbarcazioni con la gru di proprietà del cantiere nautico Paghera, vicino al porto vecchio; il lungolago con l'area verde nella quale avrebbe dovuto sorgere la stazione di rifornimento carburanti; tutta la zona dell'ex opificio Olcese, parzialmente dissequestrata ad uso parcheggio provvisorio, dove il progetto originario prevedeva case-vacanze non ancora realizzate quando, nell'estate del 2013, la Guardia di Finanza venne a mettere i sigilli. Stessa sorte, sigilli finora adesso e forse confisca dopo la sentenza, per la struttura immobiliare alle spalle della piazza del paese: la palazzina grigia da una quarantina di appartamenti, rimasti sfitti. E ancora: accanto al centro velico federale di Univela (che è invece dissequestrata sin dal 2013 e sta lavorando) è sequestrata anche la metà di una palazzina residenziale, abitata da una famiglia che, al pari della famiglia proprietaria di Univela e del Comune di Tremosine, si è costituita parte civile. Riassumendo: svariate decine di unità immobiliari, una vasta area «edificabile», un pezzo di lungolago, l'aggio del cantiere nautico e altri «pezzi» di patrimonio sono a rischio di confisca. Che cosa possa accadere dopo, in caso di accoglimento delle richieste, è difficile dirlo. Ma il futuro non sorride.

venerdì 09 dicembre 2016 – PROVINCIA – Pagina 24

In Regione il grido di dolore dei sindaci dell'alto Garda: «La montagna si spopola»

Sono in tutto 453, non uno di meno, i sindaci di montagna che fanno parte della Conferenza delle 23 Comunità montane lombarde che si sono rivolti al Governatore Roberto Maroni per il rilancio dei loro territori. La lettera è stata sottoscritta anche da tutti i nove sindaci della Comunità montana Parco alto Garda bresciano (Salò, Gardone Riviera, Toscolano Maderno, Gargnano, Tignale, Tremosine, Limone, Valvestino e Magasa) e vuole porre l'attenzione sulla situazione di «grande difficoltà» che stanno vivendo le aree montane, già svantaggiate strutturalmente. Un appello affinché Maroni si faccia portatore delle istanze anche a livello governativo: «Nel testo - spiega Davide Pace, presidente della Comunità montana dell'alto Garda - chiediamo di continuare, magari rafforzandola, una politica



Rassegna stampa gardesana

specifica e mirata per i nostri territori svantaggiati, soggetti a forte spopolamento sia di residenti sia di imprese». MA IN CHE MODO? Quali sono le richieste? «Abbiamo elencato una serie di macro-temi sui quali si chiede di intervenire con maggior energia, come welfare e agricoltura di montagna, trasporti e viabilità, magari lasciando maggiori risorse sui territori come ad esempio i canoni concessori idroelettrici». L'obiettivo primario è quello di mantenere in vita le Comunità montane: «Se alcuni territori sono classificati a livello governativo e regionale come "svantaggiati" - prosegue la disamina di Davide Pace - evidentemente si deve continuare con una politica specifica e mirata. Le Comunità montane sono presidi per la buona gestione del territorio. La fisionomia giuridica potrà magari trasformarsi in Aree omogenee montane, ma sempre con una propria specificità e governance che le avvicini al modello delle Province autonome o ancor meglio a quello delle Regioni a statuto speciale, soprattutto come dicevo, per quanto riguarda la tematica dei canoni concessori idroelettrici, unica vera fonte di ricchezza montana assieme alla forestazione». PER QUESTO MOTIVO i sindaci della chiedono al presidente lombardo Roberto Maroni che le Comunità montane debbano essere il «braccio operativo» regionale per le aree montane nella pianificazione degli interventi di salvaguardia del territorio e del patrimonio forestale. Per i bandi Psr 2014-2020 ad esempio, era stata assicurata nello scorso luglio l'apertura di avvisi per 60 milioni di euro con priorità a sostegno del settore forestale, e tutto sarebbe dovuto avvenire durante questo secondo semestre. «Purtroppo - chiosa Pace - nonostante i solleciti di amministratori locali e molti consiglieri regionali, tutto ciò non è avvenuto, con grave pregiudizio per la programmazione territoriale». L.SCA.

domenica 04 dicembre 2016 – PROVINCIA – Pagina 25

LA STORIA. Le operazioni al largo di Lazise: i rottami si trovavano a 67 metri di profondità. L'aereo finirà in un museo

I fondali del lago restituiscono un cimelio della storia del volo

Luciano Scarpetta

Nel 1951 il Mustang P51 precipitò nelle acque per un guasto al motore I Volontari del Garda hanno recuperato i resti scoperti 3 anni e mezzo fa

Ali, coda, carrelli, elica, motore e carlinga del caccia Mustang P51 dell'Aeronautica militare italiana individuato nella primavera del 2013 sui fondali a un miglio, circa due chilometri, al largo di Lazise dal Nucleo sommozzatori dei Volontari del Garda, sono tornati finalmente a galla dopo tre anni e mezzo dall'individuazione in fondo al lago di Garda. I resti erano sparpagliati sui fondali a 67 metri di profondità: l'aereo militare sarà ora ricomposto ed esposto al pubblico nel museo di «Volandia» a Somma Lombardo, nelle vicinanze dell'aeroporto di Malpensa. TUTTO ha un nome e una storia ed è legata a uno degli ultimi misteri del Garda, svelato qualche tempo dopo il ritrovamento da Mauro Vittorio Quattrina, regista e studioso della storia militare dell'area gardesana. Fu lui che ricevette dall'Aeronautica militare il dossier sulla tragedia avvenuta il 7 agosto del 1951. Quel giorno lo sfortunato tenente Paolo Tito, pilota originario di Caserta all'epoca 29enne, era partito dall'aeroporto di Vicenza dove era stato fermato per una revisione. Da qui aveva proseguito per la base di Orio al Serio. Ma giunto sullo specchio del lago il Mustang P51 cominciò a perdere quota per un'avarìa al motore, causati da problemi all'impianto elettrico. Troppo lontana l'aerobase di Ghedi, l'ufficiale tentò un ammaraggio sull'acqua, ma l'operazione non riuscì, concludendosi in tragedia. Nello schianto del velivolo sulla superficie del Benaco, il tenente morì sul colpo. I palombari lo trovarono privo di vita poche ore dopo, con una ferita mortale al capo. L'aereo, invece, colò a picco in fondo al lago, nascosto nell'abisso per oltre mezzo secolo. L'intervento di recupero dei rottami venerdì mattina è durato ben cinque ore ed è stato effettuato sempre dai Volontari del Garda di Salò, seguiti da alcuni funzionari della Soprintendenza archeologica e coadiuvati dalla squadra nautica della Polizia di Stato di Peschiera, Guardia Costiera e idroambulanza della Croce Rossa di Bardolino. «Grazie all'interessamento del parco museo di Volandia - ha spiegato Luca Turrini del Gruppo Volontari del Garda - abbiamo ottenuto il benessere per il recupero dalla Soprintendenza e l'Aeronautica. In precedenza - continua - i vari resti dell'aereo erano stati raggruppati in un unico punto prestabilito e adesso con il nostro robot subacqueo li abbiamo agganciati con una cima e fatti salire in superficie». Sul fondale rimane ancora qualche pezzo di modeste dimensioni



Rassegna stampa gardesana

«ma nelle prossime settimane - spiega Turrini - effettueremo nuovi sopralluoghi con le telecamere per individuare eventuali altre parti del Mustang da recuperare».

martedì 06 dicembre 2016 – PROVINCIA – Pagina 28

INFRASTRUTTURE&TERRITORIO. Sbloccata un'altra tranches di fondi per la realizzazione Finanziamenti al traguardo per la maxi-ciclabile del Garda Gioco di squadra tra Provincia e Regione Lombardia per i 10 milioni di contributo che chiudono la partita

Saldare in un unico percorso attorno al lago le piste ciclabili già esistenti con quelle di prossima realizzazione. La sfida, lanciata nel 2014 dalle quattro Province del Garda (Mantova compresa) era stata inizialmente accolta con scetticismo, visti i tempi di ristrettezze e le priorità gardesane in tema di viabilità e depurazione delle acque. Ma la volontà di trasformare l'area benacense nella capitale europea del cicloturismo, ha invece portato le provincie di Brescia e Trento (interessate dalla realizzazione dei tratti costieri di ciclabile più complessi, vista la conformazione del territorio alto gardesano con rocce a strapiombo sul lago tra Gargnano e Riva) a condividere la necessità di rafforzare la cooperazione politico-istituzionale per affrontare insieme le questioni e le problematiche interregionali per realizzare i tratti di ciclabili mancanti. IN QUESTO SENSO la Provincia di Brescia sta focalizzando il lavoro promuovendo una serie di incontri per impostare con i sindaci delle aree interessate il programma delle ciclabili ma anche di alcuni aspetti strategici legati alla viabilità, in particolare attraverso il finanziamento di progetti pluriennali dei Comuni confinanti al Trentino, anche con l'apporto di risorse economiche derivanti dai fondi ex Odi. Nell'ambito dell'alto Garda, in questi giorni hanno avuto via libera di finanziamento i progetti strategici presentati il 29 marzo all'ufficio territoriale della Regione Lombardia di Brescia per un importo complessivo di 13 milioni e 580 mila euro. Un tavolo di lavoro, ricordiamo, cui avevano partecipato l'assessore al turismo regionale Mauro Parolini, il consigliere provinciale Giampiero Bressanelli, il presidente della Comunità montana Davide Pace e i sindaci di Gargnano, Limone, Magasa, Valvestino e Tremosine. Nello specifico, oltre al milione e 800 mila euro destinato alla progettazione esecutiva del nuovo tunnel sulla Gardesana tra Gargnano e Tignale, ci sono 300 mila euro per allargare alcuni tratti di galleria tra Limone e Riva e altri 100 mila per la progettazione di adeguamento della strada della Forra verso Tremosine. Il resto, oltre 10 milioni, tra Limone e Tignale. L.SCA.

sabato 03 dicembre 2016 – CRONACA – Pagina 11

TRASPORTI. Presentato il Piano industriale degli aeroporti del Garda per i prossimi tre anni e prospettive anche più a lungo termine. Investimenti su Montichiari «D'Annunzio da 1,5 milioni di passeggeri»

Eugenio Barboglio

Obiettivo da raggiungere nel 2021 In attesa del decollo, a giugno 2017 previsti i primi voli cargo e courier e la costituzione della newco

Nel 2021 l'aeroporto di Montichiari sarà un altro aeroporto, un aeroporto vero, con un traffico vero, con aerei cargo che vanno e vengono e decolli di aerei pieni di businessmen e turisti? Uno scenario che in fondo era quello immaginato nel lontano 1999, quando l'allora premier Massimo D'Alema venne ad inaugurare il D'Annunzio. Ma che non si realizzò mai: da allora a volare, tra bresciani e veronesi, più che gli aerei sono stati gli stracci. Ora però le cose potrebbero cambiare, e lo scalo di Montichiari vivere la stagione del rilancio, insieme al sistema degli aeroporti del Garda, di cui ieri in Confindustria a Verona la Catullo spa ha presentato il Piano industriale del prossimo triennio. L'accordo di ottobre per la gestione dello scalo tra i bresciani di Abem e i veneti di Catullo e Save è stato un passo avanti importante. Ma la svolta dovrebbe datare giugno prossimo, quando la newco tra i soggetti della joint venture sarà formalizzata e i primi cargo decolleranno. Merci ma anche passeggeri... E' sempre stato il sogno più o meno mediato dei bresciani avere uno scalo a tutto tondo. E il Piano industriale avvicina questa prospettiva. Addirittura si parla di 1,5 milioni di passeggeri all'anno nel 2021, l'anno del secondo step della svolta dopo il giugno prossimo. Come



Rassegna stampa gardesana

noto, sono in corso trattative con Ryanair, la compagnia low cost che gli amministratori di Catullo spa hanno riportato a Villafranca, dopo gli anni bui dei profondi rossi e della diaspora della compagnie: se ne andò Airone, chiuse la base Meridiana. «Ma non escludiamo anche altre opzioni», hanno spiegato ieri il presidente di Catullo, Paolo Arena, Enrico Marchi e Monica Scarpa presidente e a.d. della veneta Save, che pensano a charter e low cost, e ad esempio, tengono d'occhio quanto accade in Meridiana (da Montichiari già la scorsa estate sono partiti voli per la Sardegna) dove è entrata al 49 per cento la Qatar Airways. IL CORE BUSINESS del D'Annunzio sarà comunque il cargo, sia nella versione general cargo sia in quella courier. E non a caso il Piano industriale, come del resto già annunciato, prevede una serie di investimenti sulla struttura, per renderla più efficiente rispetto alle necessità del trasporto delle merci. Ad esempio, il potenziamento di magazzini in prima battuta e in seconda l'allungamento della pista per permettere decolli e atterraggi dei grandi aerei, ma anche interventi sulla viabilità: la strada provinciale della Fascia d'oro che conduce al terminal potrebbe subire degli spostamenti di tracciato. L'obiettivo, sempre truardato al 2021, è quello di aggiungere altre 35mila tonnellate di merci veicolate da Montichiari, al netto dei voli postali, precisa Scarpa. Ma quanti investimenti sul D'Annunzio? L'ad di Save, Scarpa, non si sbilancia, e del resto è prematuro se è vero che, come dice Marchi, Montichiari dal punto di vista industriale è una sturt up: «grandi potenzialità» ma acque troppo agitate fino a troppo poco tempo fa: l'accordo sulla gestione è arrivato solo lo scorso 9 ottobre con la firma della joint venture all'assemblea dell'Aib alla Beretta di Gardone. Ma investimenti che grossomodo si possono quantificare in una trentina di milioni, a quanto si sussurra. ADESSO PER avere la newco si tratterebbe di pazientare sei o sette mesi. Ma il percorso passa dalle autorizzazioni del ministero dell'Economia e di quello delle Infrastrutture, dall'Enac, e Marchi non se la sente - «non dipendendo tutto da me» - di garantire la scadenza. Nè lo può fare Giuliano Campana, leader Abem, pur assicurando che occorre esercitare, e lo farà anche in prima persona, il pressing sui dicasteri romani. Investimenti su cui l'abbandono del progetto ferroviario dello shunt, la "bretella" che avrebbe portato i treni dell'Alta Velocità a passare dallo scalo di Montichiari, non ha ricadute. «Non è fondamentale lo shunt - confessa Scarpa - semmai lo è che si realizzi il collegamento con la città di Brescia, via metropolitana o treno, di cui ha parlato Roberto Mazzoncini alla Beretta».

sabato 03 dicembre 2016 – PROVINCIA – Pagina 33

Gesti l'emergenza sisma: il Garda piange Bazzani ex sindaco di Gardone

Un grave lutto ha colpito il mondo amministrativo e sociale del Garda. A 76 anni, nella Casa di riposo di Salò, è morto l'ingegnere Alessandro Bazzani, ex sindaco di Gardone Riviera e storico personaggio della politica locale. I funerali saranno celebrati questo pomeriggio alle 15 nella parrocchiale di San Nicolò. Dal 1998 al 2009, Bazzani aveva guidato l'esecutivo di Gardone Riviera per due mandati consecutivi. Gardonese doc di famiglia conosciutissima in paese, - lo zio è stato uno degli ingegneri che hanno costruito il paese nel dopoguerra -, Alessandro Bazzani ha lavorato fino alla pensione come direttore alle acciaierie Ilfo di Odolo. IN MOLTI LO RICORDANO per aver gestito con competenza, professionalità ed encomiabile impegno l'emergenza del post terremoto che il 24 novembre 2004 colpì in particolare la frazione di Morgnaga al confine con Salò provocando notevoli danni alle abitazioni private, oltre all'asilo, la materna e l'ospedale di Santa Corona che dopo l'evento cessò l'attività di riabilitazione degenti. Oltre all'attività amministrativa comunale, Alessandro Bazzani ha lasciato un ricordo indelebile anche alla Comunità del Garda nella quale è stato componente del Consiglio Direttivo dal 2005 al 2009 con la presidenza di Aventino Frau seguendo in particolare le vicende legate al servizio della Guardia Costiera sul lago di Garda. Fu lui a premiare con la cittadinanza onoraria del Garda il Comandante Generale del Corpo Capitaneria del Porto, Luciano Dassatti. ALESSANDRO BAZZANI fu inoltre componente per dieci anni del Consiglio del Vittoriale sia con la presidenza di Annamaria Andreoli e con l'attuale Giordano Bruno Guerri. Lascia la moglie Laura e la figlia Roberta. L.SCA.

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)



dal GIORNALE DI BRESCIA

Nasce una super Polizia locale: s'aggiunge Gardone, 27 vigili per 6 paesi

Della gestione associata facevano già parte Salò, San Felice, Puegnago, Polpenazze e Vallio Terme



In strada. Uno dei mezzi della Polizia locale di Salò

Salò

Simone Bottura

■ Una super Polizia locale, che raggiunge complessivamente un organico di 29 unità e che grazie alla gestione consorzziata potrà razionalizzare mezzi e uomini, nonché accedere con maggior facilità ai bandi regionali che sempre più premiano le realtà che fanno squadra e uniscono le forze. Parliamo della gestione associata promossa da diversi Comuni che gravi-

tano attorno a Salò, che ora cresce ulteriormente. Nei giorni scorsi i Consigli comunali dei paesi interessati hanno infatti approvato l'adesione del Comune di Gardone Riviera alla convenzione già in essere tra Salò, San Felice del Benaco, Puegnago, Polpenazze e Vallio Terme.

Efficienza. L'evoluzione normativa nazionale e regionale incentiva fortemente, nell'ambito dei piccoli Comuni, l'esercizio in forma associata, attraverso la formula della convenzione, delle funzioni di Polizia locale. L'obiettivo è realizzare economie di scala, riduzioni di costi, un

utilizzo più razionale ed ottimale delle risorse umane, delle attrezzature e del parco mezzi. È stato ad esempio unificato il servizio di verbalizzazione, ora effettuato dall'ufficio di Salò, che è il capofila della gestione associata. L'accordo, che avrà una durata di cinque anni, consente di poter contare su un organico di personale che supera le 18 unità, condizione premiante nei punteggi dei bandi regionali che finanziano l'acquisto di nuove dotazioni o l'attuazione di nuovi servizi (nel 2016 la gestione associata ha ottenuto dalla Regione Lombardia finanziamenti per 58mila euro per l'acquisto di veicoli, scooter e altre attrezzature).

Guida salodiana. Con l'ingresso di Gardone l'organico complessivo delle Polizie locali dei sei Comuni, al cui comando c'è il salodiano Stefano Traverso, raggiunge le 29 unità: 23 agenti, più 2 amministrativi e 4 stagionali (13 agenti e 2 amministrativi a Salò; 4 agenti e 2 stagionali a Gardone; 3 agenti e 2 stagionali a San Felice; 1 agente a Puegnago, Polpenazze e Vallio Terme). «La gestione associata - spiega Traverso - ci consentirà di ottimizzare le risorse e di rispondere, di volta in volta, alle esigenze delle singole Amministrazioni. L'obiettivo è creare un corpo organizzato, con singole unità specialistiche in grado di operare nei singoli settori d'intervento, dalla vigilanza in materia edilizia ai controlli delle attività economiche, sull'intero territorio dei Comuni convenzionati». //

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)



Rassegna stampa gardesana

da L'ARENA

domenica 04 dicembre 2016 – PROVINCIA – Pagina 38

L'OPERA. Dopo l'annuncio dello stanziamento

Collettore, il M5S ha dubbi sui soldi «Ci sono davvero?»

I grillini: «Non c'è scritto se i fondi potranno essere usati per il lago»

«I 100 milioni di euro per il nuovo collettore del Garda ci sono veramente?». A chiederlo sono sei deputati del Movimento 5 Stelle tra cui gli scaligeri Francesca Businarolo e Mattia Fantinati. In questi giorni è stata pubblicata la delibera del Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, nella quale sono contenuti stanziamenti per 598 milioni di euro tra i quali ci sarebbero anche i cento milioni per il progetto del nuovo impianto. Ma il M5S non ci vede chiaro, come ha detto la deputata grillina Francesca Businarolo in un confronto con il collega del Pd, Vincenzo D'Arienzo. Di qui l'interrogazione parlamentare. «La delibera del Cipe», hanno scritto i sei deputati grillini, «definisce le aree tematiche e gli obiettivi strategici e si legge che sono assegnati 598,44 milioni di euro alla voce "fognature e depurazione". Il presidente della provincia di Brescia, Pier Luigi Mottinelli sostiene che almeno 100 milioni di quei 598,44 sarebbero destinati al finanziamento del progetto di collettamento e depurazione dei comuni bresciani e veronesi del lago di Garda, ma vogliamo sapere se davvero 100 milioni arriveranno sul Garda». «La legge di stabilità 2014», aggiungono i sei onorevoli, «individua le risorse del Fondo di sviluppo e coesione per il periodo di programmazione 2014-2020 destinandole a sostenere esclusivamente interventi per lo sviluppo, anche di natura ambientale, con riparto dell'80 per cento nelle aree del Mezzogiorno e del 20 per cento in quelle del Centro-nord». Di qui la richiesta di sapere se «trova conferma la destinazione di 100 milioni di euro per il progetto del nuovo collettore del Garda e se lo stanziamento di 598,44 milioni dovrà essere comunque ripartito in quote dell'80 per cento per il Mezzogiorno e 20 per il Centro-nord». Il ragionamento degli esponenti di Grillo è che non è riportato nella delibera che quei soldi effettivamente saranno stanziati per il Garda anche perché «manca ancora il progetto definitivo, e quindi tutto potrebbe succedere», sostengono i grillini, «anche che poi i soldi vengano destinati altrove, non essendo stati materialmente impegnati». Sul punto a Brenzone sia il deputato del Pd, Vincenzo D'Arienzo, che la collega Alessia Rotta avevano dato garanzie. «I soldi ci sono», hanno detto, «e solo per questioni tecniche non è stato specificato nella delibera del Cipe». Ma i grillini non si fidano e attendono «la conferma con una risposta scritta dalla presidenza del consiglio». G.M.

sabato 03 dicembre 2016 – PROVINCIA – Pagina 27

FINANZIAMENTI PUBBLICI. In Veneto un quinto degli stanziamenti del Fondo di solidarietà

Emergenze ambientali

In arrivo 250 milioni

Luca Fiorin

Approvazione del Cipe: 70 milioni per la bonifica di Ca' Filissine 100 per il collettore del Garda e 80 contro l'inquinamento Pfas

Una cifra totale di 250 milioni di euro per risolvere, in tutto od in parte, tre emergenze ambientali con cui si trova a fare i conti il Veronese. È stata destinata alla nostra provincia con l'approvazione da parte del Comitato interministeriale per la programmazione del Fondo di solidarietà e coesione. Ad illustrare gli stanziamenti decisi martedì dal Cipe, e preannunciati un mese fa dal sottosegretario Luca Lotti, sono stati, ieri, i parlamentari Alessia Rotta e Diego Zardini, accompagnati dal consigliere regionale Orietta Salemi e dal segretario provinciale Pd Alessio Albertini. «Quasi il venti per cento dei soldi del fondo sono arrivati in Veneto e una parte consistente di essi servirà per affrontare tre situazioni particolarmente difficili», hanno spiegato. SETTANTA milioni sono stati riservati alla bonifica di



Rassegna stampa gardesana

Ca' Filissine, a Pescantina. Un intervento atteso da tempo, considerati i gravissimi problemi ambientali. «L'arrivo di questi soldi significa la concretizzazione di un impegno che portavamo avanti da due anni, visto che ora sarà possibile realizzare la bonifica senza far arrivare nuovi rifiuti», commentava ieri il sindaco di Pescantina Luigi Cadura. Un'operazione che durerà dieci anni, più altri trenta di gestione post-mortem, i cui costi possono essere coperti interamente con i fondi governativi. «Intanto noi continueremo a chiedere a chi è stato giudicato colpevole in primo grado dei rischi ambientali di risarcire i danni», continua il primo cittadino, «e comunque, per arrivare a questo risultato, il Governo ha dovuto avocare a sé un tema di competenza regionale, con una modifica legislativa che con la riforma costituzionale oggetto del referendum non sarebbe stata necessaria». «D'altronde», ha precisato Salemi, «i cittadini erano ormai esasperati e bisognava dar loro risposta». ALTRO INTERVENTO ora realizzabile è il rifacimento del collettore del Garda, il condotto che raccoglie gli scarichi di vari Comuni dell'area lacustre di cui da tempo si sa essere necessario il trasferimento. Per questo ora sono stati garantiti 100 milioni per la sponda veronese e 50 per quella bresciana. «L'intervento costerà 220 milioni, per cui 70 milioni dovranno essere recuperati con le tariffe del servizio idrico», ha spiegato Zardini. «In ogni caso, considerato quanto è riuscito a fare il Governo, ora ci aspettiamo un intervento forte anche da parte della Regione», hanno spiegato tutti i presenti. IL RIFERIMENTO era soprattutto in relazione all'emergenza legata all'inquinamento delle acque da Pfas. Per questa situazione da Roma arriveranno 80 milioni. Sinché non saranno pronti i progetti per trasferire le fonti di approvvigionamento degli acquedotti, che ora pescano nelle falde inquinate, una parte di quei soldi potrà essere usata per filtrare l'acqua, ma l'intervento costerà 130 milioni di euro. I 50 milioni mancanti, quindi, dovranno essere messi da Venezia o dovranno essere caricati sulle bollette degli utenti.

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)

da L'ADIGE

«Arcobonsai», il festival è salvo e cambia spazi

Sfrattato dal Casinò andrà a Palazzo Marchetti

Con la conversione del primo piano del Casinò in scuola musicale, uno degli eventi più attrattivi di Arco, ovvero «Arcobonsai», si ritrova di fatto «sfrattato» e tutti gli avvenimenti che si tenevano al primo piano del Casinò dovranno necessariamente essere trasferiti altrove. E questo capita in un momento in cui la manifestazione sta vivendo un momento difficile: sebbene l'edizione passata sia stata quella dei record, da tempo si profila all'orizzonte la necessità di una riorganizzazione generale e quella del maggio 2017 potrebbe dunque rivelarsi l'edizione chiave per determinare se vi siano o meno i presupposti per un effettivo, e voluto, rilancio.

A 31 anni dalla sua nascita «Arcobonsai» si pone ora come una festa dei bonsaisti che non ha eguali in Italia, con settanta espositori e oltre tremila visitatori, numeri davvero importanti. Questo comporta che vi debbano essere spazi adeguati, e invece ecco che diventa necessario trasferirsi. «È un impegno non da poco - spiega il presidente Gabriele Sbaraini - che metterà a dura prova il nostro personale e i nostri soci, che da tanto tempo si sono impegnati a migliorare sempre più questa importante manifestazione ormai conosciuta a livello internazionale. Di fatto ci verrà a mancare tutto il piano superiore del Casinò e la possibilità di accedere ad un'unica grande sala».

A mitigare grandemente però l'ovvio disagio di dover rielaborare le strategie di allestimento delle piante e dell'organizzazione dei corsi che si tengono in concomitanza con la manifestazione, si è giunti ad un accordo con il Comune che prevede il trasferimento di alcune attività in uno dei luoghi più belli di Arco, Palazzo Marchetti. Si tratta di uno degli edifici nobili della città, magnificamente affrescato, che di sicuro saprà fare da sfondo ad un'attività legata a doppio filo con il mondo dell'arte e dell'estetica.

Da una parte dunque «Arcobonsai» dovrà ripensare a come disporre le varie sezioni così che i visitatori si trovino incanalati a seguire tutte le attività collaterali proposte, dai workshop ai concorsi alle premiazioni ai momenti di



Rassegna stampa gardesana

approfondimento, dall'altra la manifestazione botanica potrà contare su una sede di tutto rispetto che di sicuro avrà un notevole impatto sugli appassionati.

«Noi ci teniamo particolarmente a questa prossima edizione del 2017 - aggiunge Sbaraini - l'anno scorso abbiamo festeggiato i vent'anni di congresso dell'Unione bonsaisti italiani, mentre nel 2017 ci saranno i vent'anni dell'Ibs, Collegio nazionale del bonsai e suiseki. Ancora una volta Arcobonsai si pone come un evento nazionale che muove appassionati e visitatori».

03/12/2016

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)

dal TRENINO

L'associazione Lacus propone un progetto per valorizzare gli edifici storici, molto spesso chiusi: «Sono itinerari culturali che possono trainare il turismo» Medioevo, i tesori nascosti del Garda a portata di app

RIVA. Con «Dislessia... Dove sei Albert?» Francesco Riva (nella foto) porta in scena la storia di Giacomo, un bambino incompreso solo perché «non apprende» come gli altri bambini. Venerdì 16 dicembre all'auditorium della scuola Scipio Sighele in piazza Maria Contini con inizio alle ore 20.30 e ingresso libero. Lo spettacolo narra la vicenda di un bambino incompreso, sia a scuola sia dai genitori, perché è sì in grado di apprendere e di capire, ma lo fa in maniera diversa, con tempi suoi e strategie particolari. La proposta è realizzata dalla cooperativa sociale Eliodoro, con il servizio Grafein e l'associazione Strada Facendo, che da anni seguono e accompagnano genitori e ragazzi con disturbi specifici di apprendimento (DSA), e che nel 2014 hanno proposto un ciclo di serate informative dal titolo «Dislessia: moda o realtà?».di Alessandra Cattoi wNAGO-TORBOLE Incentivare il turismo religioso di qualità e stimolare le comunità locali a riscoprire gli edifici che conservano tra le loro mura frammenti di storia, valori e cultura. Sono gli obiettivi del progetto «Il Medioevo religioso sul Garda», promosso dall'associazione Lacus (Lago Ambiente Cultura Storia) e sostenuto dalla Comunità del Garda. Un progetto che punta a valorizzare edifici di origine medievale, prevalentemente chiese, con la creazione di itinerari storici rivolti non solo a studiosi ma anche a turisti e semplici curiosi. Partendo dall'esperienza sperimentata nel 2015 sul versante bresciano, l'idea è di coinvolgere la sponda veronese e trentina con la realizzazione di pubblicazioni che proponano itinerari attraverso gli edifici più interessanti. A questi si aggiungeranno pannelli illustrativi da installare nei pressi degli edifici, vari incontri culturali, un sito web e una mostra itinerante. Il carattere divulgativo è testimoniato anche da un'applicazione per smartphone che permetterà di ricevere informazioni anche in inglese, e forse in tedesco, oltre che notifiche su eventi, dalla messa al concerto, dall'incontro culturale alla degustazione di prodotti tipici nelle zone limitrofe. Certamente un modo innovativo di scoprire e rendere fruibili luoghi preziosi, ricchi di storia e di fascino ma poco noti. «Per garantire la fattibilità del progetto - ha spiegato Luigi Dal Prete, presidente di Lacus, durante la presentazione di ieri mattina - è necessario il coinvolgimento di tutti gli enti locali e la collaborazione con le associazioni del territorio. Dal 2001 lavoriamo per valorizzare il patrimonio gardesano e siamo convinti di voler replicare il successo realizzato sul Garda bresciano a tutto il lago». Il budget stimato è di 85 mila euro che, suddivisi su tutti i comuni, dovrebbero pesare sulle casse locali circa 4 mila euro. «Noi abbiamo volentieri fatto il primo passo - dice Luisa Rigatti, assessora alla cultura di Nago-Torbole - per promuovere percorsi culturali e turistici che connettano i vari territori, naturalmente coinvolgendo le realtà culturali locali che meglio di tutti ci aiutano a veicolare contenuti importanti». Sulla stessa lunghezza d'onda Donatella Bertelli, vicepresidente della Comunità del Garda: «È proprio attraverso la cultura che si superano le barriere locali per considerare il Lago di Garda come un luogo dell'Europa il cui patrimonio va valorizzato in un'ottica internazionale». Edifici come la chiesa di San Zeno a Torbole, la chiesa sconsacrata del Pernone a Varone, l'Eremo di Prabi o la piccola chiesa di San Michele a Riva, potrebbero entrare negli itinerari culturali e diventare meta di turisti appassionati. E anche noi, che li conosciamo da sempre, li osserveremmo con sguardo diverso. Coinvolta nel progetto



Rassegna stampa gardesana

anche l'associazione Sommolago con il presidente Turrini che, prudentemente, suggerisce le opportunità da cogliere: «Ci sono realtà come la Chiesa di Sant'Apollinare di Arco, quella di San Rocco a Caneve o l'Eremo di San Giacomo sul Monte Velo, che non si visitano perché sono chiuse e vengono aperte solo in occasioni particolari o su richiesta. Poter raccogliere la descrizione di questi luoghi in una pubblicazione e avere dei pannelli descrittivi è certamente utile». L'assessora Rigatti rilancia: «Potremmo fare un progetto con il servizio civile per aprire gli edifici almeno in alcuni periodi e lavorare con gli studenti». Come a dire, le idee non mancano, le potenzialità nemmeno, ora serve la volontà degli enti locali di lavorare assieme e garantire le risorse necessarie per partire.

03/12/2016

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)

dal **CORRIERE DELLA SERA**

Venerdì 9 Dicembre, 2016

BRESCIA

Turismo, promuovere è un'impresa

I visitatori non sempre premiano chi investe di più. La mappa della spesa di Openpolis

Se il Cnr calcola che dal turismo derivi il 12% del Prodotto interno lordo, non c'è da stupirsi se pure i Comuni intervengono in questo settore con risorse proprie. Bisogna sistemare il lungolago, abbellire le aiuole, sostenere eventi e manifestazioni, ammodernare sentieri e percorsi di trekking. Suum cuique, a ciascuno il suo compito. In base al territorio nel quale è inserito. Poco importa che si tratti di città, montagna o lago, l'importante è essere attrattivi. Ma per capire quanto i singoli Comuni abbiano speso di tasca propria si può scorrere la tabella di Openpolis. L'associazione no profit, che realizza approfondimenti a partire dai dati pubblici di Parlamento, Regione ed enti locali, ha frugato tra le pieghe dei bilanci comunali. Scoprendo che in provincia di Brescia sono Magasa, Limone e Valvestino i comuni che investono di più rispetto alla popolazione residente. Nel 2014 il piccolo paese di Magasa ha speso quasi 200 mila euro per la promozione turistica. Più di 90 mila euro li ha messi il vicino comune di Valvestino (185 abitanti), mentre Limone ha superato i 900 mila euro. Tradotto, è come se ognuno dei 1.182 abitanti di Limone avesse detto al sindaco di investire 784 euro nella promozione del proprio paese.

A Ponte di Legno, invece, la spesa pro capite del 2014 ammonta a 455 euro per cittadino, pari a quasi 800 mila euro. Nella bassa Valcamonica, invece, si registra uno dei dati più significativi: a Darfo il Comune ha speso 117 euro per ogni residente, pari ad una cifra che supera il milione e 800 mila euro. A Brescia la spesa pro capite è di 2 euro a cittadino, anche se in questi anni il turismo nel capoluogo è cresciuto molto.

Certo, la classifica non comprende tutti i paesi della provincia, ma solo i 73 nei quali Openpolis è riuscita a scovare il dato di spesa nelle pieghe dei bilanci. Si tratta di un lavoro immane — comprende i Comuni di tutte le Regioni italiane — e in Lombardia il primo classificato è Foppolo, la piccola località della Val Brembana, nella Bergamasca. In molti casi, gran parte dei fondi per la promozione turistica locale i Comuni li hanno pescati dalla tassa di soggiorno. Grazie a questa imposta, infatti, un paese come Gardone Riviera ha destinato 200 mila euro alla promozione locale. «È una attività fondamentale e noi — dice il sindaco Andrea Cipani — la pensiamo così da sempre». Le presenze sono in crescita, ma il merito è anche degli investimenti fatti per sostenere manifestazioni ed eventi: 30 mila euro l'amministrazione li ha assegnati al Vittoriale, 20 mila per l'evento «Chocolat Folies», 10 mila per la rassegna i Giardini del Benaco, 14 mila per una serie di concerti di musica.

A Iseo, invece, la tassa di soggiorno copre circa la metà delle spese: aiuole rifatte, nuova segnaletica, festival della musica. «Abbellire il paese è essenziale, ma per farlo conoscere — spiega il sindaco Riccardo Venchiarutti — ci siamo affidati anche ai fondi comunitari». Iseo è entrato a far parte di un network di Comuni (tutti affacciati su laghi sparsi per l'Europa) che si fanno promozione a vicenda. Una novità importante, anche se la più grande spinta al turismo



Rassegna stampa gardesana

rimane l'aeroporto di Orio: il Sebino è collegato con decine e decine di località. «Ha cambiato del tutto la prospettiva» dice Venchiarutti: i turisti si fermano spesso 2-3 giorni, ma il loro numero è in continua crescita.
Matteo Trebeschi

Mercoledì 7 Dicembre, 2016

BRESCIA

Vittoria(le) della rete

di Giovanna Volta

I secoli l'hanno ombrato di mistero, le nuove luci lo rispetteranno. Ma non sarà più un privilegio di pochi l'avventurarsi nel grande parco del Vittoriale calate le tenebre. Il 13 dicembre, giorno di santa Lucia, verrà inaugurata la nuova illuminazione esterna che guida i visitatori lungo il percorso che dall'ingresso conduce alla Prioria. Prima tranche di un progetto che entro il 2018 vedrà rinnovate le luci esterne di tutto il complesso, grazie a un accordo fra Regione Lombardia, Fondazione Vittoriale e A2A (che ha già installato 160 corpi illuminanti a sorgente Led). Nella stessa giornata verrà consegnato al maestro Riccardo Muti il Premio Vittoriale. Occasione in più per visitare uno dei parchi più belli d'Italia (il riconoscimento è del 2012) che permetterà alla Fondazione di raggiungere l'obiettivo di 230mila presenze nel corso del 2016. Un apprezzamento di pubblico in crescendo che ha segnato i due mandati del presidente Giordano Bruno Guerri, da pochi giorni riconfermato al vertice dell'istituzione da un consiglio d'amministrazione rinnovato per l'occasione, che ha ratificato la scelta del ministro Dario Franceschini. Intanto la rete di Garda Musei — di cui il Vittoriale è capofila — si amplia a vista d'occhio, tanto che «si devono tenere imbrigliate le richieste» confessa Guerri. Un successo per il sistema turistico-culturale del Benaco, che ha valicato il confine del lago.

La rete si è allargata ormai oltre provincia.

«Sì, ha aderito anche Cremona, poi siamo entrati in Veneto: tra le ultime adesioni c'è anche Verona e questo è un grande successo. Ma non ci fermiamo».

Che cosa dobbiamo aspettarci?

«Entrerà nella rete anche Gardaland. È un ingresso importante perché in un progetto coordinato di valorizzazione culturale e turistica, se si fanno sconti ne beneficiano tutti. Ma ora Garda Musei deve farsi conoscere anche all'estero».

E come pensate di farlo?

«L'Italia ha centinaia di istituti di cultura nel mondo. Sono punti di riferimento per gli italiani all'estero, ma anche per chi è interessato alla cultura italiana. Pensiamo di organizzare in questi istituti eventi per far conoscere il Garda. Abbiamo già sottoscritto accordi con l'istituto di Montreal e Amsterdam e intendiamo stringerne con tutti, da Kyoto a Montevideo».

Da poco il Cda della Fondazione Vittoriale ha ratificato la nomina ministeriale che la conferma a presidente per altri cinque anni. Una conferma scontata.

«Mica tanto, perché la nomina è ministeriale e quindi anche politica. Invece dopo due designazioni da parte di ministri di centrodestra, la terza da parte di uno di centrosinistra mi onora».

Che cosa ha colpito Dario Franceschini?

«Il fatto che il Vittoriale sia una fondazione che funziona, che dialoga con il pubblico e con il privato, occupandosi di conservazione, ma anche di innovazione e comunicazione. I musei soffrono della malattia congenita del "l'ho già visto": questo al Vittoriale non accade perché è un luogo vivo in continuo cambiamento».

Secondo alcuni anche troppo.

«Da statuto noi dobbiamo diffondere l'opera e l'immagine di D'Annunzio. Ma il Vate non è solo La pioggia nel pineto. D'Annunzio era un innovatore, un instancabile modernizzatore. Per questo il Vittoriale non deve essere solo bello ed efficiente ma deve diventare luogo di creazione e ideazione».

Ma il Vittoriale è anche un luogo di studio.



Rassegna stampa gardesana

«E continua a esserlo come dimostrano le ultime donazioni: i 3mila documenti inediti di D'Annunzio donati da Martino Zanetti e l'intero archivio di Ida Magli. Io stesso ho donato gran parte della mia biblioteca storica sui primi 50 anni del '900. Ma l'area occupata dalle attività culturali può ancora essere ampliata. Gli archivi del Vittoriale sono luoghi di conservazione molto accurata, li ha voluti D'Annunzio così. I documenti sono tutti in via di digitalizzazione. Perché non accoglierne altri?».

Mercoledì 7 Dicembre, 2016

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

natale sul lago presepi e pattinaggio

La magica atmosfera delle feste natalizie si riaccende sulle sponde del Lago di Garda. Oltre un mese di eventi sparsi un po' ovunque sulla Riviera degli Ulivi, immersa nell'azzurro del Benaco. Ogni paese ha un intenso cartellone di manifestazioni, centri rivitalizzati dai mercatini del Natale, viuzze storiche illuminate da ricche luminarie, concerti, mostre ed eventi enogastronomici, anche degustazioni di vini doc nelle cantine aperte. Ma sul lago le tradizioni si giocano anche in acqua: affascinanti i presepi subacquei, come quelli che si possono ammirare a Peschiera nel Canale sotto ponte San Giovanni, alla sua 36esima edizione. Oppure quello di Torri, nello specchio d'acqua dinanzi al lungolago a nord del paese, posato a 25 metri di profondità a cura dell'Associazione carabinieri di Pastrengo con i sub della Scuola del mare e acqua Drive. Ieri si è inaugurata sempre a Torri, all'auditorium San Giovanni, anche la mostra dei presepi allestita dalla Fondazione Verona per l'Arena. Si tratta dell'unica esposizione così grande fuori dall'anfiteatro romano, con 150 opere d'arte provenienti da 54 Paesi. Conosciuto fino oltralpe il «Natale tra gli Ulivi» di Garda, dove nella piazza del municipio ogni fine settimana si alternano città, anche tedesche, con i piatti delle cucine tradizionali sotto il grande tendone riscaldato. Tra le novità a Garda la pista di pattinaggio nella piazza di Palazzo Capitani, al porto vecchio. Piste sul ghiaccio che si trovano anche a Bardolino, in piazza del porto, con a lato un grande igloo trasparente riscaldato, oppure a Malcesine e a Torri. I bambini potranno godere anche dei trenini del Natale, a cui si aggiunge a Torri anche la carrozza della Principessa lunga oltre 30 metri e a Lazise la carrozza di Babbo Natale. Poi, arrivando all'imbrunire a Lazise si rimane affascinati dal grande abete addobbato di palle lucenti e colorate davanti al castello medioevale. Molti gli spettacoli pirotecnici in calendario per capodanno, mentre Lazise va in controtendenza: i fuochi, lì, si faranno il 6 gennaio, per il consueto appuntamento con i falò della Befana; il primo gennaio, invece, concerto di Capodanno in Dogana Veneta.

Risalendo il lago verso il Trentino, ci si può arrampicare camminando fino all'antico borgo di Campo a Brenzone, trasformato interamente in presepe vivente, o fermarsi in riva al lago ad ammirare il presepe sull'acqua nel fiume Aril, il più corto al mondo. I più piccini, invece, un tuffo nel mondo della magia lo trovano a Gardaland, con il parco divertimenti trasformato in paesaggio fiabesco, popolato da folletti, elfi, principesse, pupazzi e l'immane Babbo Natale sulle renne. Il cielo si illuminerà, infine, a San Silvestro con i coloratissimi fuochi artificiali attorno ai castelli scaligeri di Malcesine, Torri, sul lungolago di Garda, Bardolino e Peschiera, dove si terranno anche le feste con concerti musicali e djset. E il primo dell'anno ci si potrà meravigliare ancora con i tradizionali tuffi di Capodanno per il secondo appuntamento a Bardolino e con il consueto a Brenzone, a cui da anni partecipa anche il sindaco di Verona Flavio Tosi, insieme a diverse centinaia di temerari nella sfida al nuovo anno.

Annamaria Schiano

Sabato 3 Dicembre, 2016

BRESCIA

I veneti vogliono rilanciare il D'Annunzio: nuovi cargo e passeggeri, pista più lunga

Investimenti solo dopo l'assegnazione della concessione e l'operatività della nuova gestione



Rassegna stampa gardesana

Save e Catullo progettano l'ennesimo rilancio dell'aeroporto D'Annunzio di Montichiari, prevedendo un aumento del traffico cargo a partire dalla prossima estate. E 1,5 milioni di passeggeri in più nel 2021 (è stato annunciato il ritorno di Ryanair nella seconda metà del 2017 ma senza specificare ancora le rotte). In un secondo momento ci sarà anche l'allungamento e la riqualificazione della pista per accogliere voli intercontinentali. Prima però va risolto il nodo della concessione ministeriale (ancora da assegnare) che è consequenziale all'operatività della nuova società di gestione. Quella newco partecipata al 20% dalla bresciana AbeM (soci di maggioranza Camera di Commercio e Aib) e all'80% dalla Catullo che non è ancora partita.

«Lo scalo di Montichiari ha enormi potenzialità, soprattutto per quanto concerne il traffico cargo, che per anni non sono state sfruttate» hanno detto ieri Enrico Marchi (presidente Save) e Paolo Arena (presidente Catullo) nel presentare il piano industriale triennale, incentrato però prevalentemente sullo scalo veronese, che beneficerà di 65,7 milioni di investimenti entro il 2019 (saranno 130 i milioni nel master plan al 2030). Scalo che dal 2010 al 2015 ha perso il 3% di traffico l'anno (in controtendenza con i vicini Bergamo, Bologna e Venezia, in crescita del 5% l'anno). Il rilancio di Brescia è rimasto sullo sfondo, una sorta di «bozza» la definisce il presidente di AbeM, Giuliano Campana, per il quale restano validi «i 30 milioni di investimenti concordati con Catullo entro il 2021».

Nel Piano di sviluppo aeroportuale presentato ad Enac i veneti prevedono per Brescia investimenti per allungare e riqualificare la pista principale (oggi lunga 3 km). Lavori che comporteranno la necessità di adeguare la viabilità intorno al D'Annunzio, con la realizzazione di un sottopasso (servirebbero diversi milioni). In agenda c'è anche la costruzione di «magazzini per permettere agli spedizionieri di operare in modo più fluido» e facilitazioni per l'approvvigionamento di carburante. La via maestra del Cargo, hanno detto ieri a Verona, è stata tracciata sottoscrivendo «un accordo di natura commerciale con Alha Group, leader italiano nel settore dell'air cargo handling». Ma gli obiettivi previsti sono molto modesti: un aumento di 35mila tonnellate di merci al 2021 (nel 2015 erano 34 mila), quando nei piani di AbeM si aspirava ad arrivare a 372mila tonnellate.

Campana confida nelle capacità manageriali di Marchi, che — lo ha confermato ieri — è intenzionato a replicare a Verona quanto fatto a Treviso, ovvero arrivare a coprire l'80% delle quote di Catullo (oggi ne detiene il 40%). «La vera partita è sul rilascio della concessione alla nostra newco — commenta Campana — Marchi su questo è d'accordo. Visti i tempi della burocrazia italiana non mi sbilancio; credo serva almeno un altro anno per averla». I veri investimenti per rilanciare il D'Annunzio (in costante perdita dalla sua apertura nel 1999), e che oggi sono solo sulla carta, arriveranno probabilmente nel 2018.

Pietro Gorlani

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)

DONA IL TUO 5 X 1000

Contribuisci allo sviluppo e all'attività

della Comunità del Garda

Scrivi nella denuncia dei redditi nel riquadro

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni

non lucrative di utilità sociale,

delle associazioni di promozione sociale e delle

associazioni e fondazioni riconosciute che

operano nei settori di cui all'art.10, c.1, lett a), del

D.Lgs.n.460 del 1997

il codice fiscale 87007230177